

PROLETARI DI TUTTI I PAESI. UNITEVI!

EROI COMUNISTI DELLA RESISTENZA

Vittorio Mallozzi - Oberdan Chiesa

# ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Editoriale

## Popolo - Azione

## L'ATTIVITA' DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Una lettera al re

Un colloquio col Gen. Mac Farlane

I poco oltranzisti residuali del partito monarchico italiano (vale a dire i fascisti ed i loro tardivi discepoli) si affannano accompiando nel tentativo di dimostrare che i partiti antifascisti sono espressione della volontà della maggioranza della nazione. Il tentativo è innanzi giacché tutti sanno che noi, al Congresso di Bari, rappresentavamo — molto più che la maggioranza — la quasi totalità del paese. I monarchici invece, membri della quinta colonna vittoriano-mussoliniana o demagoghi che siano, sono un pugno di stranieri in patria ai quali soltanto l'intimidazione o la corruzione possono assicurare mentre faranno un'infima quanto alare influenza. Tuttavia, siccome qualcuno sembra disposto a far finta di prendere sul serio le millanterie brigandine, e siccome un'esita dal cinesco vicolo, nel quale ci rinchioda la protezione del re, bisogna pur trovarla, noi pensiamo che sia necessario ed estremamente urgente consultare le masse. Estremamente urgente, insistiamo, giacché qualunque argomento, per giusto che sia, può essere in forme di soluzione, e l'argomento non può protrarre all'infinito i limiti, gli interessi, i diritti, della patria delle masse.

Per gli antifascisti, oggi la situazione è chiara. Le masse hanno espresso concretamente, per quanto indirettamente, la loro volontà, delegando la loro inalienabile sovranità alla Giunta Esecutiva. Il compito essenziale delle masse è dunque oggi quello di sostenere apertamente e validamente la Giunta, mentre il compito della Giunta è oggi essenzialmente quello di mobilitare le masse per cercare in forme dirette, per quanto pacifiche, il più solido legame storico indiretto tra il re e il popolo italiano, per le masse di appoggiare la Giunta, l'essenziale è per la Giunta di appoggiarsi sulle masse.

Chi non vuole che questa possa via fatta, chi si oppone alle leggi fra la Giunta Esecutiva e le masse popolari si allarghina e si consolidando, deve essere considerato, almeno oggettivamente, come un ostacolo alla risurrezione del nostro popolo il quale, se mai avrà il forte di noi, non lo faranno, ha anche esosamente pagato.

Alti, che hanno scritto sulla loro bandiera il nome della Carta Atlantica, sanzionati dai deliberati di Mosca, non possono non favorire le pacifiche, ma definitive, iniziative della Giunta.

E allora, dal modo in cui le masse risponderanno a una consultazione popolare promossa dalla Giunta, — dal modo in cui le masse popolari risponderanno eventualmente a un invito ad appendere bruciacchiato il pagamento delle imposte al governo di Brno, — non vedremo più che il flagello di un nuovo re, o delle marionette o dei mascalzoni neo-fascisti o neo-monarchici, o semplicemente effettivamente la nazione italiana.

La Giunta Esecutiva dell'Italia Libera ha inviato a Vittorio Emanuele III la seguente lettera:

N. 1 di Protocollo.

A Vittorio Emanuele III Re d'Italia

La Giunta Esecutiva Permanente, nominata dal Congresso dei Comitati di Liberazione tenuosi a Bari nei giorni 28 e 29 gennaio 1944, e che ha scelto i suoi lavori in un'ardente atmosfera di passione italiana e umana, frangendosi dal messaggio di dolore e di speranza pervenuto da Roma a nome dei fratelli efferati ancora del Vostro alleato di ieri, fedele interprete della volontà comune, unanime condanna del Popolo Italiano a carico Vostro, di fronte all'incalcolabile bilancio morale e politico, che divide il Popolo e il suo futuro, replica sul preciso dovere notificarvi il seguente deliberato del Congresso stesso:

Segue la mozione del Congresso di Bari.

Voglia bene meditare il significato di tale voto, che esprime il sentimento unanime degli Italiani, i quali unanimesimo domandano una immediata abdicazione del re, e che, se non accettato, vuol dire che il re, per le sue responsabilità, è colpevole di un crimine di sangue.

Prevalga finalmente la carità di Patria e si faccia chiara alla Vostra coscienza il dovere dell'immediata abdicazione del re, il potere venga assunto in quest'ora suprema da uomini non compromessi con un sentimento di violenza, di turpitudini e di delitti.

Ogni ulteriore litigio esaspera la situazione del Paese e rende più parosa la Vostra responsabilità, che non possono essere in alcun modo coperte da una costituzione letterale.

Napoli 6 febbraio 1944.

LA GIUNTA ESECUTIVA PERMANENTE

Ritornati per studiare le misure da prendersi immediatamente per assolvere la missione confidata dal Congresso di Bari, la Giunta Esecutiva dell'Italia Libera ha preso contatto, sabato mattina 5 febbraio, con il Generale Mac Farlane, capo della Commissione Alleata di Controllo in Italia.

La Giunta Esecutiva ha notificato al generale Mac Farlane il suo mandato che consiste essenzialmente nel prendere tutte le misure atte a provocare l'abdicazione del re Vittorio Emanuele III e a preparare le condizioni nelle quali possa costituirsi un vero governo nazionale e democratico che dia impulso alla vita di guerra e inizi la ricostruzione della vita del paese.

La Giunta Esecutiva ha fatto presente al gen. Mac Farlane l'urgente necessità che si addivenga al più presto alla disarticolazione e regolarizzazione della vita del paese.

Alla fine del colloquio, che si è svolto in una atmosfera di perfetta cordialità, il gen. Mac Farlane ha assicurato che trasmetterebbe immediatamente ai Governi Alleati le comunicazioni della Giunta sottolineandone il carattere di estrema urgenza.

Le autorità alleate sono favorevoli al ritorno degli esuli. Il governo di Brindisi (giacché c'entra anche lui) ha dato parere favorevole. Ed intanto Ercoli e gli altri esuli non sono ancora rientrati in Italia.

Domandiamo al Consiglio Consultivo il suo appoggio. L'Italia ha bisogno di questi uomini che sono tra i suoi figli migliori.

## Condanne a Compasso

Il compagno Rino Altini è stato condannato dalle autorità nazifasciste alleate a due mesi di reclusione per essersi fatto promotore dell'abbandono di manifestanti comunisti.

Sottopostami all'attenzione dell'P.A.M.C. questo episodio scandalo e dannosissimo, che il nostro amico, come pure il presidente del Comitato di Liberazione, venga subito scarcerato.

## "Napoli, noi l'affameremo"

Un certo Corbino ci scrive, su carta intestata del Ministero dell'Industria, per dirci che il suo è un collaboratore all'alimentazione non ha mai pronunciato la frase attribuita da un nostro precedente trafiletto: «Napoli, noi l'affameremo». La prova che questa è una frase di un instigatore, secondo il Corbino, starebbe nel fatto che il Governo fa tutti gli sforzi per migliorare le condizioni di vita, come dimostra il prossimo aumento della razione dei panini. (Quest'ultimo, naturalmente, è un fatto oggettivo. Quando il Governo non ha niente, la colpa è degli alleati. Quanto al fondo della questione, Corbino afferma che non vuole affamare Napoli, né lui né i suoi collaboratori. Dimostrandoci che è un mascalzone. — Il signor Romeo Camerla, ex-generale o ancora-generale, un collaboratore, si è no, del Corbino. Le domanda di di peso perché la sua frase «Napoli, noi l'affameremo» è un fatto oggettivo, come pronunziata, davanti a testimoni, proprio dal gen. Romeo Camerla.

# Basta con le provocazioni monarchiche!

La minaccia del generale Romeo Camerla di affamare Napoli perché non sufficientemente devota alla monarchia ha indignato la cittadinanza la quale disprezza nella sua enorme maggioranza il re fascista e spergiuro ma tuttavia non credeva che la base esercica monarca potessero arrivare a tal punto.

L'episodio da noi denunciato deve essere inquadrato nella vasta manovra che il re, suo figlio e i vari Arcareone al loro servizio vanno svolgendo da qualche settimana con la complicità di alcuni membri del governo Badoglio ai quali l'idea di un rovesciamento di Vittorio Emanuele II è stata portata già da fatto due mesi fa, con la complicità, forse, dello stesso maresciallo del quale si direbbe che tutta la politica non ha altro scopo che quello di salvare il trono, ai quali quanto prepotente, di Vittorio Emanuele II. Il peggiore e meno produttivo dei complici di Mussolini, l'uomo che ha dichiarato la guerra alle Nazioni Unite e che pretenderebbe oggi di guidare il paese nella guerra contro la Germania, è di tutti i più diretti responsabili di questa manovra. Le «cicure» che alligano la nostra disgraziata Italia — non vuol parlare di «cicure» — tendono per lo più a partiti antifascisti di costituire un governo che abbia la fiducia del popolo e la stima degli alleati.

Al voto ripetutamente espresso dai Comitati di Liberazione, alla volontà presso che unanime della maggioranza del popolo. Essendo risponde restando al suo posto e non esitando un momento, per che la sua persona è stata sequestrata nel paese i germi della guerra civile.

Abbiamo letto dei nuovi arruolamenti di carabinieri, del par-

aggi delle varie specialità della milizia nell'arma... benemeriti del nostro Paese. Non cominciano ad andare in giro vestito da colonnello), delle provocazioni alle quali si dedicano quotidianamente questi lanichedoni della monarchia. Aggiungiamo ancora alcuni fatti che confermano la volontà del re di opporsi con ogni mezzo al desiderio della nazione, di servirsi dell'esercito e delle forze armate per mantenersi al potere.

Il corpo della Guardia di Finanza è stato ricostituito e notevolmente accresciuto sotto il comando del famigerato tenente-colonnello Magli, inferi con questo di Scholl, inferi con i patrioti nei giorni della dominazione tedesca ed oggi, invece di essere tradotto davanti ad un consiglio di guerra, è sciolto, riceve il premio della sua infamata fedeltà alla monarchia dei Savoia.

Al 113° Fanteria i soldati che si rifiutano di onnare al re e che non si appaionano alle tirate monarca del loro ufficiale, sono puniti e maltrattati in ogni modo. Alcuni giorni fa il soldato Romeo Buccheri, di cui è stato messo in prigione ed accusato di essere processato per non aver voluto estendere la sua ammirazione verso il re alla fine di un discorso del suo capitano.

La propaganda monarchica nel momento di un'operazione di guerra nell'esercito, Domestica scritta di trucidare i soldati.

Ma il popolo, il nostro popolo, non permetterebbe che la manovra di rottura della unità dei comunisti, i comitati di liberazione, la Giunta Esecutiva alla quale tutti si rivolgono, sappiano prendere quelle decisioni che il paese si attende ed impedire alla critica di Brindisi di essere un effetto i suoi insani propositi.

Questi che abbiamo denunciato non sono che alcuni soltanto dei molti episodi del genere a nostra conoscenza. Ci troviamo di fronte ad un tentativo in grande stile di forzare la libera espressione del pensiero popolare. Ci troviamo di fronte ad un neo-fascismo monarchico che, con l'aiuto dei più disonesti componenti del passato regime e l'appoggio della nostra più reazionaria dell'esercito, dovrebbe far guadagnare tempo alla monarchia.

Ma il popolo italiano « di che laceri e grandi e di che angue » è un popolo vacillante di Vittorio Emanuele III.

Ma il popolo, il nostro popolo, non permetterebbe che la manovra di rottura della unità dei comunisti, i comitati di liberazione, la Giunta Esecutiva alla quale tutti si rivolgono, sappiano prendere quelle decisioni che il paese si attende ed impedire alla critica di Brindisi di essere un effetto i suoi insani propositi.

## Ancora un assassino

Ci scrivono che a Gaeta il tenente Pirelli ha fatto arrestare 22 persone della sua unità, sono state fucilate il 9 gennaio. Arrivati, tenente Pogliani.

Sotto il falso pretesto di essere venuto a Napoli senza permesso, il nostro compagno avv. Corrado Giordani è stato arrestato e processato. Il nostro Consiglio di Amministrazione delle autorità Alleate di Sparanza ha una scorsa simpatia per noi.